

IIS "Ettore Sanfelice" – Viadana (Mn)



No al bullismo

Protocollo di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo

PREMESSA

Il protocollo si rivolge a docenti, personale ATA, studenti e genitori. Ha lo scopo di favorire la conoscenza dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo; di individuare azioni di prevenzione e procedure di intervento da seguire in caso di situazioni di disagio o di vera e propria emergenza. Poiché coinvolge le diverse componenti della comunità scolastica, il documento consente anche di selezionare specifici percorsi tematici di lettura, che intendono offrire concrete risposte agli interrogativi più diffusi relativi agli argomenti trattati.

I NOSTRI PERCORSI

SE VUOI CONOSCERE

- i fenomeni del **bullismo** e del **cyberbullismo**, **segui la linea azzurra** (p.2);
- **riferimenti legislativi** utili per la scuola, **segui la linea viola** (p.4);
- le azioni di **prevenzione** dell'Istituto, **segui la linea gialla** (p.5).

SPAZIO DI APPROFONDIMENTO PER STUDENTI

- Indicazioni utili per difenderti dai molestatore; **segui la linea verde** (p.7).
- Comportamenti che diventano reati; **segui la linea verde scuro** (p.8).
- La tua segnalazione a scuola di un caso; **segui la linea arancione** (p.9).

SPAZIO DI APPROFONDIMENTO PER GENITORI

- Indicazioni per contrastare il fenomeno; **segui la linea rosa** (p. 9).

SPAZIO COMUNITA' SCOLASTICA

Segnalazioni e interventi in casi di emergenza; **segui la linea rossa** (p.11).

STRUMENTI

- I **contatti utili** di supporto sul territorio; **segui la linea nera** (p.14).
- **Siti** per trovare informazioni e materiale; **segui la linea marrone** (p.14).
- Un breve **glossario** dei **rischi** online; **segui la linea blu** (p.14).

Bibliografia e sitografia (p.15).

Allegato 1 (p.16).

Allegato 2 (p.17).

Premessa

Poiché il bullismo e il cyberbullismo sono fenomeni complessi e articolati, è necessario conoscerne la natura e le caratteristiche per riconoscerli e contrastarli.

Che cos'è il bullismo?

Il bullismo è un atto aggressivo, premeditato, non provocato; è un abuso di potere ai danni di uno o più compagni di scuola. Le prepotenze possono essere compiute da singoli studenti, ma generalmente coinvolgono un gruppo di compagni, che partecipa attivamente a sostegno del bullo.

Principali caratteristiche:

- il verificarsi di comportamenti di prevaricazione diretta o indiretta da parte del bullo;
- la relazione asimmetrica tra il bullo e la vittima cioè una disparità di forza o potere, reale o percepita;
- la ripetizione e la continuazione nel tempo delle azioni di prevaricazione da parte del bullo;
- il coinvolgimento, nelle azioni di prevaricazione, degli stessi soggetti, di cui uno/alcuni sempre in posizione dominante (bulli) ed uno/alcuni più deboli e incapaci di difendersi (vittime);
- i sentimenti di paura, di colpa, di inferiorità e di vergogna nutriti dalla vittima, spesso incapace di difendersi e di riferire ai genitori e/o agli insegnanti l'accaduto.

Chi è il bullo? Chi è la vittima?

Una caratteristica distintiva dei bulli è l'aggressività verso i coetanei. I bulli tuttavia sono, spesso od occasionalmente, aggressivi anche verso gli adulti, sia genitori sia insegnanti. Sono inoltre caratterizzati da impulsività, da un forte bisogno di dominare gli altri e da scarsa empatia nei confronti delle vittime. Il comportamento prepotente può essere la conseguenza di carenze nelle competenze sociali e nella gestione dei conflitti.

Nella maggior parte dei casi la vittima è colui che è percepito come "diverso e debole" per caratteristiche psicofisiche (spesso si tratta di ragazzi con carattere ansioso-remissivo e con scarsa autostima), per etnia, per genere, per orientamento sessuale e per particolari situazioni familiari. Ha un rendimento scolastico oscillante, che tende a peggiorare con il passare del tempo.

Quali sono le forme del bullismo?

- **Bullismo fisico:** atti aggressivi diretti (calci, pugni, etc.), danneggiamenti delle cose altrui, furti, estorsioni.
- **Bullismo verbale:** manifesto (minacciare, deridere, umiliare, svalutare, accusare etc.) o nascosto (diffusione di voci false e offensive su un compagno, provocazioni, maldicenze etc.).
- **Relazionale:** isolamento crescente della vittima (esclusione dalle attività di gruppo) o manipolativo (rottura dei rapporti di amicizia di cui gode la vittima). Questa forma di bullismo è solitamente operata dalle ragazze.

Bullo e vittima sono gli unici ad essere coinvolti?

Un episodio di bullismo può vedere la presenza di più figure con diversi ruoli.

Bullo: chi prende l'iniziativa di fare prepotenze ai compagni.

Aiutante: chi agisce in modo prepotente come aiutante del bullo.

Sostenitore: chi rinforza il comportamento del bullo, ridendo, incitando o anche stando a guardare senza opporsi.

Difensore: chi prende le difese della vittima o cerca di consolarla.

Esterno: chi evita il coinvolgimento diretto o indiretto.

Vittima: chi subisce più spesso e ripetutamente le prepotenze.

E' importante evidenziare che il bullo stesso può essere stato vittima di sopraffazioni (bullo-vittima).

Che cosa non è bullismo?

Spesso gli atti di bullismo vengono giustificati dai prepotenti e dai loro sostenitori come azioni scherzose.

Il limite tra prepotenza e scherzo è difficile da individuare; un punto di riferimento per distinguerli è costituito dal livello di sofferenza della vittima.

Non è da considerarsi bullismo, tuttavia, una situazione di conflitto che si verifica nell'ambito di un rapporto paritario tra coetanei (simmetria relazionale con alternanza di ruoli tra prevaricatore e prevaricato), creando malessere in entrambe le parti.

Esistono poi eventi particolarmente gravi (atti antisociali e devianti) vicini al reato o veri e propri reati.

Che cos'è il cyberbullismo o bullismo online?

Il cyberbullismo è una forma di bullismo che si basa sull'utilizzo di strumenti informatici come i siti web, i social network, la posta elettronica, gli sms e altri ancora.

Anche in questo caso può formarsi intorno al bullo un gruppo che rafforza il suo ruolo di molestatore. Soprattutto nel web, infatti, derisioni, insulti e minacce sono perpetrati sia da chi prende per primo l'iniziativa sia da coloro che ne seguono l'esempio.

Quali sono le principali tipologie di cyberbullismo?

- **Scritto - verbale:** offese e insulti tramite messaggi pubblicati su siti, social network o con telefono cellulare.
- **Visivo:** diffusione di foto o video che ritraggono situazioni intime, spiacevoli o violente mediante cellulare, siti web o social network. Da segnalare sono le specifiche tipologie definite **Sexting** (scambio di messaggi sessualmente espliciti e di foto/video a sfondo sessuale) e **Happy slapping** (diffusione online di materiale video in cui la vittima viene picchiata da uno o più aggressori).
- **Cyberstalking:** ripetuti tentativi di contatto che il molestatore tenta di instaurare con la sua vittima attraverso i media digitali. Il fenomeno si verifica con più frequenza nell'ambito di relazioni sentimentali o amicali interrotte.
- **Impersonation** (sostituzione di persona): consiste nel violare l'identità virtuale della vittima con l'obiettivo di danneggiarne la reputazione e le amicizie.
- **Esclusione:** esclusione dalla comunicazione online, dai gruppi.

Quali sono le principali differenze tra bullismo e cyberbullismo?

Rispetto al bullismo tradizionale, il cyberbullismo presenta caratteristiche specifiche.

- **Prima caratteristica: l'anonimato.** Luoghi virtuali come chat, social network e messaggi costituiscono spazi protetti in cui è possibile operare in totale anonimato. Anche se ogni comunicazione in rete lascia sempre delle tracce, per la vittima può essere molto difficile risalire all'identità del suo molestatore.

- **Seconda caratteristica: assenza di limiti spazio-temporali.** Se il bullismo è sempre circoscritto all'interno di una o più aree fisiche specifiche, il cyberbullismo può colpire la vittima in ogni luogo e momento.
- **Terza caratteristica: la deresponsabilizzazione dell'individuo.** Le possibilità di mantenere una certa distanza fisica dalla vittima e di essere su Internet "un'altra persona" creano delle dinamiche che rendono gli atti di offendere, minacciare e perseguitare più semplici e li fanno apparire "meno gravi".

Può esserci un collegamento tra bullismo e cyberbullismo?

Sembra che quest'ultimo possa essere il riflesso del primo. Ciò che accade nella realtà fisica può trovare un corrispettivo in ciò che accade online.

Quali sono i riferimenti legislativi utili per la scuola?

- **DPR 249/1998 (Statuto delle Studentesse e degli Studenti)** e DPR del 21 novembre 2007 "Regolamento recante modifiche e integrazioni al DPR 249/1998.
- **Direttiva Ministeriale n°16 del 5 febbraio 2007** - *Linee di indirizzo generali e azioni a livello nazionale per la lotta al bullismo.*
- **Direttiva Ministeriale del 15 marzo 2007** - *Linee di indirizzo e indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti.*
- **Aprile 2015 - Documento del MIUR** *Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo* e successivi aggiornamenti. Individua la necessità di educare gli studenti a un uso corretto e consapevole della Rete e di tutti gli ambienti di comunità virtuali nei quali risultano più diffusi gli atti di cyberbullismo.
- **Legge del 13 luglio 2015 n°107** - "La Buona Scuola". Tra gli obiettivi formativi individuati come prioritari pone il contrasto a ogni forma di discriminazione, al bullismo e al bullismo informatico e lo sviluppo di un uso critico e consapevole da parte degli studenti delle competenze digitali.
- **Legge del 29 maggio 2017 n°71** - "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo". Si pone l'obiettivo di contrastare il fenomeno del bullismo in tutte le sue manifestazioni. Punti fondamentali: riconoscimento del termine *cyberbullismo*; eliminazione rapida dei contenuti per i minori; identificazione per ogni istituto scolastico di un referente per il bullismo.

La legge prevede anche l'ammonimento del Questore: è un rimprovero orale, con il quale il Questore ammonisce il molestatore e lo invita formalmente a tenere un comportamento conforme alla legge.

Fino a quando non è presentata denuncia o querela, chiunque può attivare la procedura di ammonimento. E' un modo per responsabilizzare il minore e renderlo consapevole dei propri atti. L'ammonimento cessa al compimento della maggiore età.

- **Regolamento *privacy* del 25 maggio 2018 (GDPR)**: è un regolamento dell'Unione Europea in materia di trattamento dei dati personali e di privacy.

- **Legge del 19 luglio 2019 n°69** “ Modifiche al Codice penale, al Codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, detta legge “Codice rosso”. La legge sancisce la punizione di chi realizza e diffonde immagini o video privati, sessualmente espliciti, senza il consenso delle persone rappresentate per danneggiarle a scopo di vendetta o di rivalse personale, comprendendo anche chi condivide le immagini online.
- **Aggiornamento 2021 delle Linee Guida per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo** (Decreto ministeriale 18 del 13 gennaio 2021 emanato con nota 482 del 18 febbraio 2021). Consente a dirigenti, docenti e operatori scolastici di comprendere, ridurre e contrastare i fenomeni negativi che colpiscono ragazze e ragazzi con nuovi strumenti.

Quali sono le linee dell’Istituto per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo?

*PREVENZIONE PRIMARIA O UNIVERSALE

Per combattere il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo è necessario coinvolgere tutto il personale scolastico, progettare e lavorare con tutte le risorse disponibili, soprattutto con quelle interne, perché crescano costantemente le iniziative per e con i giovani (approccio istituzionale).

LINEE GENERALI DELL’ISTITUTO

- Individuare un docente Referente, affiancato da un’apposita Commissione, per le iniziative contro il bullismo/cyberbullismo; l’obiettivo è coordinare le azioni di prevenzione e di contrasto dei fenomeni, anche in collaborazione con le Forze dell’Ordine e le associazioni del territorio.
- Integrare la prevenzione con la promozione del benessere per creare cambiamenti nel clima generale della scuola.
- Sviluppare il senso di comunità. La consapevolezza di appartenere a una comunità aiuta a riconoscere il valore delle regole.
- Svolgere costante attività di vigilanza.
- Promuovere attività formative rivolte ai docenti.
- Promuovere la collaborazione tra scuola e famiglie per prevenire e contrastare bulli e cyberbulli.
- Creare consapevolezza in studenti, insegnanti e famiglie sul contesto digitale in cui viviamo e sui rischi che corriamo.
- Migliorare la capacità di gestire rapporti e relazioni favorendo un uso positivo e responsabile di Internet e dei social network.
- Aprire sul sito dell’Istituto una sezione specifica destinata alla raccolta di materiali utili sul fenomeno del bullismo/cyberbullismo e alla diffusione delle iniziative intraprese dall’Istituto.
- Raccogliere e diffondere le buone pratiche.
- Organizzare incontri con gli alunni, anche tramite l’intervento di esperti e proiezione di filmati.
- Elaborare questionari per il monitoraggio del fenomeno.
- Promuovere l’utilizzo dello sportello d’ascolto con la Psicologa dell’Istituto.
- Attivare iniziative per la *Giornata mondiale contro il bullismo e il cyberbullismo* (7 febbraio).

- Inserire nel Regolamento d'Istituto specifiche norme e sanzioni in tema di bullismo e cyberbullismo.
- Incoraggiare una cultura tra pari e di supporto reciproco, ad esempio con l'attivazione del progetto "Le classi si incontrano". L'educazione tra pari assegna agli studenti il compito di ideare e realizzare iniziative all'interno della propria scuola. Il ruolo dei docenti è quello di accompagnare i ragazzi aiutandoli a individuare strumenti efficaci e a sviluppare adeguate competenze. Importante è anche la collaborazione degli studenti eletti negli Organi Collegiali d'Istituto o nella Consulta provinciale.

LIVELLO CLASSE

La classe è il luogo privilegiato in cui si deve svolgere l'azione educativa e di prevenzione.

I docenti

- Svolgono una sistematica osservazione dei comportamenti a rischio sia dei potenziali bulli sia delle potenziali vittime.
- Condannano fermamente ogni atto di sopraffazione e di intolleranza.
- Potenziano le competenze emotive, sociali e relazionali attraverso percorsi curriculari e di educazione socio-affettiva.
- Promuovono la partecipazione alle attività extracurricolari proposte dalla scuola (progetti).
- Promuovono lo sviluppo della personalità dei giovani attraverso progetti basati sull'educazione alla legalità e alla cittadinanza, sull'educazione ambientale, sull'educazione alimentare e sull'educazione alla salute.
- Illustrano alla classe il Patto di corresponsabilità, il Regolamento d'Istituto e il presente documento, anche privilegiando percorsi di lettura e riflessione mirati.

Gli studenti

- Collaborano alle iniziative di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo, in particolare a quelle di *peer education*.

*** PREVENZIONE SECONDARIA O SELETTIVA**

- I docenti svolgono interventi mirati sul gruppo classe volti alla mediazione dei conflitti.
- I docenti, anche sulla base di indicazioni fornite dai collaboratori scolastici e dagli assistenti tecnici, rilevano e prendono in carico una situazione di disagio all'interno di una classe in cui si manifestino ripetuti comportamenti che possono sfociare in casi di bullismo/cyber bullismo.
E' fondamentale il supporto dell'intero Consiglio di classe; mai agire da soli!

SPAZIO DI APPROFONDIMENTO PER STUDENTI

Come devo comportarmi se sono vittima di molestatori?

- Racconta quello che ti succede ai tuoi genitori, a un insegnante, a un amico, a una persona di cui ti fidi. Parlare del problema è il primo passo da compiere.
- Considera che chiedere aiuto non significa essere un debole. Non puoi affrontare la situazione da solo.
- Spesso i bulli si divertono a far soffrire. Prova a non mostrarti arrabbiato o spaventato.
- Non rispondere a chi ti insulta o prende in giro.
- Non pensare di avere tu "qualcosa che non va". Non è colpa tua!
- Evita di stare da solo e cerca di unirti agli amici che ti possono aiutare.

In particolare, come posso difendermi dalle aggressioni dei cyberbulli?

- Non rispondere a e-mail o sms molesti o offensivi.
- Condividi le tue password solo con i genitori.
- Non prestare a nessuno il tuo cellulare.
- Non rispondere a chi offende nelle chat o esclude da una chat; non alimentare le discussioni sulla Rete.
- Salva i messaggi offensivi che ricevi, prendendo nota del giorno e dell'ora in cui sono arrivati.
- Cambia il tuo nickname.
- Cambia il tuo numero di cellulare e comunicalo solo agli amici.
- Utilizza filtri per bloccare le e-mail moleste.
- Non fornire mai dati personali (nome, cognome, indirizzo di residenza) a chi hai conosciuto in chat o sul web.
- Non farti riprendere da nessuno in atteggiamenti intimi.
- Rifletti bene prima di postare qualcosa di riservato in Internet.
- Non incontrare mai persone conosciute in Rete senza avvisare i genitori. Ricordati che dietro al computer tutti possono fingere di essere diversi da quello che in realtà sono.

Posso far eliminare i contenuti online? (allievi che hanno compiuto i 14 anni)

Se sei vittima di cyber bullismo, puoi chiedere l'oscuramento del contenuto offensivo al gestore del sito anche senza l'autorizzazione dei tuoi genitori.

Per risalire al gestore del sito: <http://whois.domaintools.com>.

Il titolare del sito dovrà comunicare entro 24 ore dalla richiesta di avere assunto l'incarico e agire nelle successive 48 ore.

Se la rimozione non avviene o se non è possibile identificare il gestore del sito Internet o del social media, potrai rivolgere analoga richiesta al **Garante per la protezione dei dati personali**, che dovrà intervenire entro le successive 48 ore.

E' possibile scaricare il modulo per segnalare i contenuti dal link:
<https://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/6732688>

(Guida Pepita – Minori online).

Che cosa devo fare se un compagno viene molestato?

Quando vedi che qualcuno viene molestato, non limitarti a osservare passivamente.

- Non dare supporto a chi fa le prepotenze, ad esempio ridendo o stando a guardare.
- Prendi la vittima e portala da un'altra parte, lontano dai bulli
- Non ignorare la vittima e offrile il tuo aiuto durante o dopo l'evento.
- Passa del tempo con la vittima e non lasciarla sola durante l'intervallo o all'uscita da scuola.
- Incoraggia la vittima a chiedere aiuto agli insegnanti e ai genitori.
- Rivolgiti a un insegnante o a un genitore: non significa "fare la spia" ma aiutare qualcuno.
- Non mettere il "mi piace" a un post o a una foto impropri.
- Non caricare immagini o video di altre persone, se queste ultime non ti hanno prima autorizzato a farlo.
- Scrivi un messaggio a favore di una vittima.

Bulli e cyberbulli commettono dei veri e propri reati?

In molti casi i molestatori compiono azioni penalmente rilevanti. Questo è un dato importante, di cui sia i bulli/cyberbulli sia le vittime devono prendere consapevolezza.

In tali circostanze è possibile, in alcuni casi è obbligatorio per l'Istituto, presentare denuncia alle autorità competenti.

Facciamo solo alcuni esempi.

- Se picchi un compagno di classe (botte, calci, schiaffi), commetti il reato di percosse (art. 581 del Codice penale).
- Se offendi un compagno di fronte ad altri, commetti il reato di diffamazione (art. 595 del Codice penale).
- Se rompi il cellulare di un compagno, compi il reato di danneggiamento (art. 635 del Codice penale).
- Se prendi di nascosto qualcosa che appartiene a un tuo compagno (giubbotto, occhiali, cellulare ...) e lo porti a casa per tenerlo per te o per venderlo o comunque per ricavarne un profitto, commetti il reato di furto (artt. 624 e 625 del Codice penale).
- Se prometti un danno a un compagno, compi il reato di minacce (art. 612 del Codice penale).
- Se pretendi che un compagno ti dia del denaro per non subire molestie, compi il reato di estorsione (art. 629 del Codice penale).
- Se invii ripetuti messaggi offensivi o minacciosi a un compagno creando in lui uno stato di ansia e paura, commetti il reato di stalking (art.612 bis Codice penale).
- Ci sono poi i reati contro la privacy: violazione Legge 547/93 e successive modifiche. Esempio: trattamento illecito di dati personali (T.U.Privacy).

Ricorda che il minore tra i 14 e i 18 anni è imputabile se viene dimostrata la sua capacità di intendere e volere. La competenza a determinare la capacità del minore è del giudice, che si avvale di consulenti professionali.

Come posso segnalare a scuola un caso di bullismo/cyberbullismo?

Spiegare che cosa è accaduto e indicare i responsabili sono due passi fondamentali. Per ogni anno scolastico vengono nominati un Referente e una Commissione che hanno il compito di coordinare le azioni di prevenzione e contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo. I loro nomi e indirizzi di posta elettronica vengono pubblicati sul sito d'Istituto.

Se vuoi segnalare un caso che riguarda te o un tuo compagno,

- parla con i tuoi genitori, con uno o più insegnanti;
- parla direttamente con il Referente e/o con gli altri membri della Commissione.
- puoi scaricare dal sito d'Istituto un apposito **Modulo** di prima segnalazione (vd. allegato 1), compilarlo e inviarlo al Referente.

Ricordati di usare sempre la casella di posta elettronica dell'Istituto!

Ti vengono offerte diverse possibilità d'azione: individua la modalità più adatta a te e al problema che devi affrontare.

In seguito verrai contattato per un colloquio, che si terrà a scuola, in un luogo riservato, utile all'approfondimento e alla valutazione del caso.

Si tratta di un primo passo importante e necessario: insieme, studenti e personale scolastico possono cercare una soluzione!

Per capire che cosa succede dopo la segnalazione, continua a leggere e segui la linea rossa alla voce **Prevenzione terziaria o indicata** (p.11). Verrai comunque progressivamente informato su ciò che accade di volta in volta.

SPAZIO DI APPROFONDIMENTO PER GENITORI

Come possiamo aiutare nostro figlio a usare i social network in modo più sicuro?

- Parlate con vostro figlio e incoraggiatelo a raccontare se ha visto qualcosa su Internet che lo ha turbato o spaventato.
- Stabilite delle "regole di famiglia" chiare e precise per l'uso consapevole degli strumenti tecnologici. Tali regole, strutturate a partire da una reale conoscenza dell'ambiente digitale in cui opera vostro figlio, potranno riguardare tempi, spazi, luoghi di utilizzo dei dispositivi, modalità con cui ci si presenta online, tipologia di contenuti condivisi, controllo di App, chat e videogiochi.
- Controllate i siti che vostro figlio intende utilizzare e assicuratevi che siano chiari l'informativa sulla privacy e il codice di condotta. Visitate periodicamente la pagina creata da vostro figlio.
- Fate rispettare i limiti di età. In Italia l'età minima per iscriversi a un social network è stata fissata a 14 anni. Lo prevede l'articolo 2-*quinquies* del Decreto legislativo 101 del 2018, che ha recepito nel nostro Paese il regolamento Ue sulla tutela dei dati personali, il cosiddetto GDPR. Per chi ha meno di 14 anni è consentita comunque l'iscrizione, ma a condizione che ci sia il consenso dei genitori.
- Ricordate spesso a vostro figlio di non incontrare mai di persona qualcuno con cui ha comunicato solo online.

- Controllate che vostro figlio non usi il proprio nome completo. Raccomandateli di utilizzare solo il nome di battesimo o uno pseudonimo semplice. Verificate che non usi il nome completo di qualche amico.
- Fate attenzione alle informazioni identificabili inserite nel profilo dei ragazzi. Troppe informazioni possono esporre i ragazzi ad azioni di cyberbullismo, truffe online o furti d'identità.
- Controllate i dettagli delle fotografie pubblicate da vostro figlio: possono rivelare molte informazioni personali.
- Ricordate spesso a vostro figlio che "Internet è per sempre": un contenuto postato in Rete, seppur cancellato, può sempre riemergere.
- Chiarite che accedere al cellulare di vostro figlio, con password e codici di accesso, è una forma di tutela e protezione nei suoi confronti.
- Se le molestie avvengono online, raccogliete prove fotografando, stampando copiando le schermate dei messaggi incriminanti.

Vi consigliamo di approfondire la conoscenza del problema leggendo il **Glossario dei rischi online** (seguite la linea blu, p.14).

Più in generale, quali comportamenti possono essere d'aiuto?

- Aiutate vostro figlio a socializzare con i compagni di scuola o con altri ragazzi, anche in contesti extrascolastici.
- Mantenete un dialogo diretto con il personale della scuola (docente e non docente).
- Se individuate l'esistenza di un problema di bullismo o di cyberbullismo, cercate di trovare una soluzione insieme con vostro figlio coinvolgendolo nella ricerca della scelta migliore. Evitate giudizi frettolosi senza aver prima approfondito la conoscenza dei fatti.

Quali sono i possibili segnali d'allarme a cui prestare attenzione?

- Vostro figlio evidenzia cambiamenti repentini nel comportamento, nell'umore o nelle abitudini (per esempio torna a casa da scuola con lividi, libri o altri oggetti rovinati).
- Ha un improvviso calo nel rendimento scolastico.
- Non si piace e non si stima.
- Lamenta improvvisi malesseri fisici di varia natura.
- Dimostra scarso interesse verso i propri coetanei e tendenza all'isolamento.
- Passa molto tempo a scrivere sms, a effettuare o ricevere chiamate, anche in tarda serata, e rimane molte ore connesso con il computer.
- Mostra ansia e preoccupazione quando squilla il telefonino o mentre è connesso senza spiegarne il perché.
- Modifica i ritmi sonno-veglia (dorme poco, dorme troppo, ha incubi) o le abitudini alimentari.

Che cosa fare se nostro figlio è un bullo?

Ascoltatelo e cercate di capire perché crede che quello che fa sia giusto.

- Spiegategli che ci sono altri modi per ottenere quello che vuole e/o per stare meglio.
- Parlate con altri genitori per capire se anche i suoi amici si comportano da molestatori e/o se lui è il leader.
- Cercate di capire se in passato è stato vittima di bullismo/cyberbullismo e sta tentando di difendersi.

- Spiegategli le conseguenze di ciò che sta facendo e fategli capire come si sta sentendo la vittima.
- Cercate sempre di essere d'esempio a casa con i vostri comportamenti.
- Spronate lo a migliorare premiandolo per i comportamenti positivi.
- Fate in modo che sia lui a scusarsi con l'altro.
- Tenete aperta la comunicazione con lui: il dialogo è fondamentale per recuperare il ragazzo.

SPAZIO COMUNITA' SCOLASTICA

*PREVENZIONE TERZIARIA O INDICATA (CASI ACUTI/EMERGENZE)

- Tutti docenti, i collaboratori scolastici e gli assistenti tecnici hanno l'obbligo di segnalare episodi o comportamenti di bullismo o cyberbullismo di cui vengono a conoscenza direttamente o indirettamente.
- Gli studenti devono segnalare agli adulti della comunità scolastica episodi di bullismo e cyberbullismo di cui sono venuti a conoscenza e prestare il proprio aiuto alle vittime (vd. anche percorso arancione, p.9).

Le indicazioni di intervento che seguono vanno opportunamente integrate e adattate ai singoli casi, spesso caratterizzati da varianti di sostanziale rilevanza. E' difficile che strumenti e metodologie possano essere applicati alla lettera, senza rimodellamenti, i quali sono necessariamente affidati alla valutazione degli operatori coinvolti.

PRIMA AZIONE

- Compilare e inviare al Referente il **Modulo di prima segnalazione** reperibile sul sito d'Istituto (vd. allegato 1). Utilizzare sempre la casella di posta elettronica dell'Istituto.
- Il Referente informa il Dirigente scolastico, la Commissione, i Direttori di sede e i Coordinatori delle classi coinvolte. Collabora nell'individuare le prime azioni di intervento.

FASI GENERALI DELL'INTERO PERCORSO

1. Accoglimento di un caso presunto di bullismo/cyberbullismo.
2. Valutazione approfondita della tipologia e della gravità dei fatti e del livello di sofferenza della vittima.
3. Scelta delle azioni da intraprendere sulla base delle informazioni raccolte. Le azioni possono essere rivolte ai singoli individui e/o alla classe coinvolta nel caso. Possono fare riferimento a risorse socio-educative e/o a competenze psicologiche/psicoterapeutiche.
4. Monitoraggio per valutare, dopo le azioni intraprese, eventuali cambiamenti: la vittima si percepisce ancora come tale? Il bullo/cyberbullo sta seguendo il percorso educativo indicato?
Un ulteriore controllo può servire a verificare la tenuta delle azioni nel tempo.

FIGURE PROFESSIONALI COINVOLTE

Dirigente scolastico e/o suoi delegati; Referente e Commissione; Coordinatori e altri docenti dei Consigli di classe; Psicologa d'Istituto.

APPROFONDIMENTO DEGLI INTERVENTI NEL BREVE PERIODO

Come possono essere raccolte le informazioni necessarie per una valutazione approfondita del caso?

È opportuno costituire un gruppo di lavoro che organizzi tempestivamente colloqui individuali con la vittima e in seguito con il molestatore o con il gruppo dei bulli/cyberbulli. In quest'ultimo caso è preferibile che i colloqui avvengano prima in modo individuale e poi con il gruppo. I dati raccolti vanno trasmessi al Dirigente scolastico.

Sul sito d'Istituto è reperibile un **Modulo** (facoltativo) per la valutazione approfondita del caso (vd. allegato 2) successiva alla prima segnalazione.

Che cosa accade se la valutazione approfondita non ha rilevato la presenza delle caratteristiche proprie di un atto di bullismo/cyberbullismo?

Se dopo la valutazione i fatti non sono configurabili come bullismo e/o cyberbullismo, si prosegue con il lavoro educativo e con iniziative di prevenzione, anche con un più diretto coinvolgimento delle famiglie.

Che cosa accade, nell'immediato, se la valutazione approfondita ha rilevato la presenza delle caratteristiche proprie di un atto di bullismo o cyberbullismo?

- Viene convocata la famiglia della vittima.
- Viene convocata la famiglia del bullo/cyberbullo e si svolge con quest'ultima una prima valutazione degli interventi sia a livello educativo sia a livello sanzionatorio.

Quali sono le prime azioni del Consiglio di classe del bullo/cyberbullo?

Il Consiglio di classe del bullo/cyberbullo e di eventuali aiutanti, sulla base della gravità del fatto e di quanto previsto dal Regolamento d'Istituto,

- adotta un provvedimento disciplinare;
- inserisce nel Registro di classe la descrizione oggettiva della condotta del molestatore;
- attiva un percorso di assistenza e di sostegno psicologico della vittima;
- individua le modalità dell'intervento educativo a livello individuale e/o sul gruppo classe, valutando le risorse disponibili nella scuola e/o, se necessario, all'esterno della scuola.

È prevista la possibilità di convertire i periodi di allontanamento dalla scuola in periodi di attività utili all'interno dell'Istituto; tali provvedimenti possono sostituire in tutto o in parte le sanzioni. L'obiettivo principale deve infatti essere la rieducazione dello studente.

Che cosa accade se gli atti di bullismo/cyberbullismo costituiscono dei reati?

Nel caso in cui dalla valutazione dei fatti emergano comportamenti che possono configurarsi come reati perseguibili d'ufficio, il Dirigente scolastico procederà con una denuncia scritta alle autorità competenti. La denuncia andrà effettuata anche nel caso in cui l'autore del presunto reato sia ignoto.

Se il comportamento prevaricatore si configura come reato, le sanzioni disciplinari irrogate dal Consiglio di classe non sostituiscono eventuali sanzioni penali e non sono da queste ultime sostituite. La stessa regola è valida per le sanzioni civili dovute a danni causate a cose o persone.

***APPROFONDIMENTO DEGLI INTERVENTI NEL LUNGO PERIODO**

In quali ambiti e con quali modalità possono operare gli interventi educativi nella classe?

Nell'ambito del percorso curricolare è opportuno sviluppare negli studenti la conoscenza e la consapevolezza della gravità del problema e delle sue possibili conseguenze. E' importante coinvolgere la "maggioranza silenziosa", che è esterna al fenomeno ma che può dare un importante sostegno alla vittima.

ALCUNE PROPOSTE

- Avviare una prima riflessione sul tema attraverso stimoli culturali (analisi di casi di violenza e pregiudizio nella storia, casi di bullismo nel presente tratti dalla recente cronaca; aspetti della problematica trattati dalla letteratura o dal cinema).
- Proporre alla classe di fare interviste/elaborare questionari per raccogliere informazioni sul problema del bullismo/cyberbullismo.
- Sviluppare le abilità sociali, educare all'empatia, all'attenzione per l'altro, ad esempio attraverso attività di *role-play*. Le attività devono educare gli allievi ad ascoltare le proprie emozioni e a sentire quelle dei compagni, a riflettere sulle reazioni che certi comportamenti possono suscitare negli altri.
- Promuovere il rispetto delle regole dello stare insieme; all'interno del gruppo classe docenti e allievi possono anche ridefinire norme e valori.
- Privilegiare attività di apprendimento cooperativo, con obiettivi comuni e condivisi; creare condizioni di aiuto tra pari (*tutoring*).
- Fornire sostegno ai ragazzi vittimizzati in uno spazio di ascolto, ad esempio con l'utilizzo dello sportello psicologico (interventi individuali).
- Coinvolgere le famiglie degli studenti.

I contatti utili di supporto sul territorio

Consultorio Giovani Viadana
 Psicologa tel. 0376/435877
 Assistente Sociale tel. 0376/435874
consultorio.viadana@asst-mantova.it

Siti per trovare informazioni e materiale

- www.stopalbullismo.it
- www.garanteprivacy.it/cyberbullismo
- www.pepita.it/iocliccoperativo/web
- www.fondazionecarolina.org
- www.bullismo.com
- www.commissariatodips.it/da-sapere/parenti/genitori/navigazione-sicura-e-consapevole-deiminori-su-internet.html
- www.commissariatodips.it/profilo/contatti.html
- www.informagiovani-italia.com/bullismo_reato.htm

Breve glossario dei rischi online

Denigration: condivisione di foto ritoccate o video di prese in giro allo scopo di denigrare.

Flaming: battaglia verbale online di messaggi violenti o volgari.

Grooming: è l'adescamento online da parte di un adulto nei confronti di un minore.

Harassment: messaggi violenti e/o volgari inviati ripetutamente tramite PC/smartphone.

Hate Speech: pubblicazione di contenuti a sfondo razzista o di incitamento all'odio sulle piattaforme online.

IAD – Internet Addiction Disorder: dipendenza legata all'utilizzo di Internet, PC, smartphone.

Hikikomori: fenomeno giovanile che consiste nel ritiro sociale per lunghi periodi.

Nomofobia: paura di rimanere senza carica o di non avere connessione sul proprio telefono e quindi di rimanere "esclusi", perdendo notifiche, aggiornamenti e il contatto con gli altri.

Phishing: truffa online in cui la vittima viene indotta a fornire informazioni personali e dati a malintenzionati che si fingono Enti affidabili.

Revenge Porn: condivisione pubblica di immagini o video intimi tramite Internet senza il consenso del/della protagonista degli stessi, il tutto per vendicarsi di un torto subito.

Sharenting: la condivisione esagerata da parte dei genitori di foto/video dei figli.

Trickery: ottenere informazioni confidenziali da una persona per poi pubblicarle e condividerle.

Bibliografia e sitografia

- Direttive ministeriali.
- *Bullo chi?* – Volume tematico contro bullismo e cyberbullismo - Amministrazione Città di Viadana
- AA.VV, *Professione docente* – La Nuova Italia, 2019
- Gini/Pozzoli, *Bullismo: quali interventi sono efficaci?*, "Psicologia e scuola", maggio-giugno, 2013.
www.ctsvenezia.it/cts/progetti/bullismo/Gli%20interventi%20antibullismo.pdf
- Guida Pepita – *Minori online- Una guida per orientarsi*
www.pepita.it
- www.nostrofiglio.it/bambino/bullismo
- www.bullismo.info
- www.orizzontescuola.it
- www.carabinieri.it
- www.segretariatosociale.rai.it
- www.piattaformaelisa.it
- www.notrap.it/se-la-vittima-e-un-altro

E quindi uscimmo a riveder le stelle.

(Dante)



IIS "Ettore Sanfelice" – Viadana (Mn)

(All.1)

Fac-simile

MODULO DI PRIMA SEGNALAZIONE CASI DI PRESUNTO BULLISMO/CYBERBULLISMO

Data della segnalazione:

A. Indicazioni sulla persona che segnala il caso

- La vittima; nome, sede e classe:
- Un compagno della vittima; nome, sede e classe:
- Madre/padre/tutore della vittima; nome:
- Insegnante; nome:
- Il Referente dopo un colloquio con la vittima; con un compagno della vittima.
- Altri:

B. Indicazioni sulla vittima e sui molestatore

- Indicare nome, sede e classe della vittima (se non è specificato sopra).

RISPOSTA -

- Indicare nome, sede e classe del molestatore.

RISPOSTA -

- Indicare nomi, sedi e classi di eventuali compagni aiutanti del molestatore.

RISPOSTA -

- Indicare il luogo in cui si sono svolti gli episodi (aula, corridoi, bagni, palestra etc.)

RISPOSTA -

- Indicare quante volte sono successi gli episodi.

RISPOSTA -

C. Descrizione breve del problema presentato. Fare esempi concreti.

Fac-simile**Valutazione approfondita di un caso segnalato di presunto bullismo/cyberbullismo****PARTE INTRODUTTIVA – GRUPPO DI LAVORO**

Composizione del gruppo di lavoro

NOMI E RUOLI -

Le informazioni qui riportate sono state raccolte con le modalità di seguito elencate.

- Colloqui con la vittima.
- Colloqui con l'autore/gli autori delle molestie.
- Per conoscenza diretta di fatti e situazioni da parte del gruppo di lavoro.
- Altro:

A. DATI RICAVATI DAL MODULO DI PRIMA SEGNALAZIONE**Indicazioni sulla persona che ha segnalato il caso**

- La vittima; nome, sede e classe:
- Un compagno della vittima; nome, sede e classe:
- Madre/padre/tutore della vittima; nome:
- Insegnante; nome:
- Altri:

Data della segnalazione del caso:

B. DATI RICAVATI DAL MODULO DI PRIMA SEGNALAZIONE**Indicazioni sulla vittima e sui molestatori**

- Indicare nome, sede e classe della vittima (se non è specificato sopra).

RISPOSTA -

- Indicare nome, sede e classe del molestatore.

RISPOSTA -

- Indicare nomi, sedi e classi di eventuali compagni aiutanti del molestatore.

RISPOSTA -

- Indicare il luogo in cui si sono svolti gli episodi (aula, corridoi, bagni, palestra etc.)

RISPOSTA -

- Indicare quante volte sono successi gli episodi.

RISPOSTA -

C. DINAMICHE DEGLI EPISODI

- La vittima è stata offesa, ridicolizzata e presa in giro in modo offensivo;
- è stata offesa, ridicolizzata e presa in giro in modo offensivo per la sua etnia, per il colore della pelle, per il suo orientamento sessuale o identità di genere;
- è stata ignorata completamente o esclusa dal suo gruppo di amici;
- è stata picchiata, ha ricevuto dei calci, è stata spintonata;
- sono state messe in giro bugie/voci che hanno portato gli altri a "odiarla";
- ha subito furti o danneggiamenti di effetti personali.
- è stata minacciata o obbligata a fare cose che non voleva fare;
- ha subito molestie sessuali (parole, gesti);
- è stata esclusa da chat di gruppo, da gruppi WhatsApp o da gruppi online;
- ha subito le prepotenze online mediante computer o cellulare con messaggi offensivi, post o fotografie su social media;

ha subito appropriazione di informazioni personali e utilizzo sotto falsa identità della propria password, account, rubrica del cellulare o altro.

ALTRO:

D. APPROFONDIMENTI

- Quando è successo l'ultimo episodio?

RISPOSTA -

- Da quanto tempo vanno avanti le molestie?

RISPOSTA -

- La vittima presenta una documentazione (scritti, foto, video) relativa agli episodi?

RISPOSTA -

- Sono accaduti alla vittima episodi in Istituto anche negli anni precedenti?

RISPOSTA -

- Il molestatore era la stessa persona segnalata nel caso in esame?

RISPOSTA -

- La vittima ha subito molestie anche nei precedenti cicli scolastici (scuola primaria, secondaria di primo grado)?

RISPOSTA -

Eventuali integrazioni:

E. LA SOFFERENZA DELLA VITTIMA

Specificare il livello con una **X**.

La vittima presenta

Cambiamenti rispetto a come era prima

Paura di andare a scuola

Paura di compiere il tragitto casa-scuola e viceversa –
Richiesta di essere accompagnata.

Isolamento

Cambiamenti nell'umore generale

Manifestazioni di disagio fisico-comportamentale (mal di testa, mal di pancia, non mangia, non dorme...)

Impotenza e difficoltà a reagire

ALTRO (breve descrizione):

Non vero

Qualche volta

Spesso

F. II CONTESTO DELLA VITTIMA

- La vittima ha parlato con i suoi genitori degli episodi? In caso di risposta affermativa, indicare se i genitori hanno cercato di intervenire.

RISPOSTA -

- I genitori hanno osservato cambiamenti nel comportamento/nelle abitudini/nel rendimento scolastico e ne hanno parlato con la vittima?

RISPOSTA -

- Ci sono insegnanti che hanno osservato cambiamenti nel comportamento/nelle abitudini/nel rendimento scolastico e ne hanno parlato con la vittima?

RISPOSTA -

- Ci sono amici della vittima esterni all'Istituto informati dei fatti che hanno cercato di intervenire?

RISPOSTA -

- Ci sono compagni dell'Istituto che hanno sostenuto e consolato la vittima? Se la risposta è affermativa, indicare nomi e classi.

RISPOSTA -

Eventuali integrazioni:

G. IL COLLOQUIO CON IL MOLESTATORE

- Ricostruisce i fatti in modo diverso dalla vittima.
- E' già stato segnalato in passato da altre vittime.
- Riconosce le proprie responsabilità.
- Afferma di aver subito in passato atti di bullismo.
- Dimostra di capire le conseguenze delle sue azioni sulla vittima.
- Dimostra di comprendere il problema e di provare sensi di colpa.
- E' disposto a mettere fine ai comportamenti prevaricatori e a scusarsi con la vittima.
- E' disposto a seguire il percorso educativo che sarà proposto.
- E' disposto a porre in essere dei comportamenti volti a riparare il danno arrecato.
- Altro:

Eventuali integrazioni:

H. IL COLLOQUIO CON IL GRUPPO DEGLI AIUTANTI DEL MOLESTATORE

- Il gruppo si dichiara estraneo ai fatti.
- Tutto il gruppo riconosce le proprie responsabilità.
- Solo alcuni membri del gruppo riconoscono le proprie responsabilità.
- I membri del gruppo danno versioni contrastanti degli episodi.
- Ogni membro del gruppo tende a scaricare la responsabilità sugli altri.
- Il gruppo è unito nello scaricare ogni responsabilità sul leader.
- E' disposto a seguire il percorso educativo che sarà proposto: tutto il gruppo; solo parte del gruppo.
- E' disposto a mettere fine ai comportamenti prevaricatori e a scusarsi con la vittima: tutto il gruppo; solo parte del gruppo.
- E' disposto a porre in essere dei comportamenti volti a riparare il danno arrecato: tutto il gruppo; solo parte del gruppo.
- Altro:

Eventuali integrazioni:

VALUTAZIONE FINALE DEL GRUPPO DI LAVORO

- Situazione da monitorare con interventi di prevenzione/sensibilizzazione nella classe.
- Lavoro sui singoli individui (vittima e molestatore) attraverso il sostegno individuale e il supporto in classe.
- Lavoro con il gruppo classe attraverso un approccio curricolare per il potenziamento delle abilità sociali, la promozione della cooperazione e della solidarietà.
- Lavoro con il gruppo classe attraverso un approccio curricolare per il potenziamento delle abilità sociali, la promozione della cooperazione e della solidarietà. Interventi di ulteriori risorse interne della scuola e, se non efficaci, ricorso in sequenza a risorse esterne.
- Lavoro con il gruppo classe attraverso un approccio curricolare per il potenziamento delle abilità sociali, la promozione della cooperazione e della solidarietà. Interventi di ulteriori risorse interne della scuola e, contestualmente, ricorso a risorse esterne.
- Altro:

EVENTUALI INTEGRAZIONI FINALI

Questo Modulo è stato compilato da
Data: